

ANNO XIII - N. 14 - 15
Sabato 1 Ottobre 1994Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70% - DCSP/1/15681/102/88LG/2595/308

Lire 1000

AVELLINO - IL CONSIGLIO COMUNALE HA DATO VITA AD UN ACCESO DIBATTITO SULLA DELICATA QUESTIONE

È ancora scontro frontale sulla città ospedaliera

AVELLINO - La maratona consiliare che ha salutato l'autunno avellinese si è caratterizzata per l' acceso dibattito sulla città ospedaliera. I gruppi e i singoli si sono serviti del confronto sulla relazione dell'assessore Gialanella non tanto per offrire un contributo alla definizione della questione quanto per mettere dei paletti sulla loro vecchia e nuova collocazione.

A pochi mesi dalle elezioni di primavera, i movimenti di truppe sono frastornanti. Non ci vuole un orecchio particolarmente attento per cogliere il passo marziale di chi si sta spostando con orgogliosa sicumera e quello colpito del solito volpone che preferisce avanzare per gradi sulla strada del trasformismo. Riciclarci o perire, insomma. C'è chi ha anticipato tutti, guadagnando le stellette di antimarcia e c'è chi sta ancora in anticamera, tenuto a bada da chi legittimamente diffida di certe conversioni interessanti.

Anche in consiglio comunale se ne sono viste delle belle.

Intanto c'erano già stati dei passaggi, ormai acquisiti e, in qualche caso, passati anche al voto del corpo elettorale. Ci sono, poi i passaggi annunciati. E ci sono le smentite.

Meglio attenersi alla cronaca, dunque. La relazione di Gialanella è stata approvata dai Popolari, dai socialdemocratici, dai liberali Visconti. Ha votato contro il forzista Vegliante, si è astenuto Cucinello. Il Psdi era assente, con il verde Santinelli, perché uscito dall'aula in segno di

protesta per le invettive di Enrico Iannuzzi.

Duissima la polemica di quest'ultimo, imperniata su vicende relative alla gestione degli enti di servizio.

E ora cosa succederà? La città ospedaliera verrà nuovamente bloccata alle forche caudine di via Lannaccone o riuscirà a superare lo scoglio più difficile della sua settennale navigazione?

L'interrogativo è d'obbligo e si carica di suspense. Intanto balza agli occhi un aspetto importante della polemica consiliare: il carattere marcatamente prelettorale.

Ognuno pensa già alla prossima primavera: non per andare a raccogliere violette o asparagi selvatici, ma per proporre candidature.

Si parla con insistenza di due liste civiche già in allestimento.

Una avrebbe per simbolo la fontana «dei tre cannuoli». Nata quasi per gioco tra i tavolini del Bar Matteotti, sta prendendo corpo anche per l'attenzione rivolta al discorso da qualche forza politica. Un'altra lista si chiamerebbe «insieme con noi per Avellino». Raccolgerebbe ex popolari aventiniani, centristi delusi, battitori liberi, imprenditori e leader della titoseria biancoverde.

Quanto ai partiti organizzati, il discorso è ancora molto fumoso. I Popolari intendono far passare ogni candidatura attraverso le primarie, con una formula che consenta la partecipazione della «società civile».

G. P.

Continua in quarta pagina

INTANTO SCOPPIA UNA VIVACE POLEMICA TRA VETRANO E LA DE SIMONE

Verso lo sblocco dei fondi per la ricostruzione



Il Presidente Scalfaro

AVELLINO - Per ottenere un sì dal governo sono andati fino al Quirinale. I sindaci del «cratere», in rappresentanza di circa 400 comuni di Campania e Basilicata danneggiati dal sisma del 1980, hanno ottenuto la promessa di un rapido sblocco dei fondi residui per la ricostruzione: quei 2.231.223 miliardi che la legge 32 del gennaio 1992 aveva loro destinato. Ma quanta fatica. Prima hanno chiesto al ministro dei Lavori pubblici, Radice, l'invio dell'autorizzazione all'utilizzo di quei fondi, poi hanno inseguito a lungo il ministro del Bilancio Pagliarini che avrebbe dovuto convocare il Cipe che materialmente provvede al riparto dei fondi.

Il primo sì è dato subito da fare, il secondo, nel corso di un informale e burrascoso incontro in una saletta del Campidoglio, aveva detto di no. «La situazione non la conosco bene - aveva spiegato Pagliarini - è tutta da studiare. Se ne riparerà più in là». Gli irriducibili am-



Alberta De Simone

ministratori, a quel punto, hanno pensato di andare da uno che di terremoto se ne intendeva, il presidente della Repubblica. Scalfaro è stato presidente della Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione e la materia la padroneggia. L'incontro al Quirinale ha sbloccato il tutto. Oscar Luigi Scalfaro, con i sindaci presenti ha telefonato direttamente a Berlusconi: «Quei fondi per il terremoto sono stati stanziati da una legge dello Stato approvata all'unanimità dal Parlamento. I sindaci ne hanno diritto». Qualche momento di imbarazzo, poi la convocazione, l'ultima della serie, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Pagliarini richiamato all'ordine, convocò il Cipe. Quei duemila miliardi e rotti sono ora sul punto di arrivare nelle casse comunali.

Ma ora comincia un'altra fase della «vertenza terremoto», quella che mira ad ottenere un

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

SE N'È PARLATO IN CONSIGLIO

Avellino avrà una piscina comunale

AVELLINO - Nell'ultima sessione di lavori, conclusasi martedì, il consiglio comunale di Avellino ha indetto una gara per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione di una piscina comunale.

Si tratta di un tentativo - ha detto nella sua relazione l'assessore allo sport, Nunzio Cignarella - che ci auguriamo possa avere un esito positivo. In pratica l'amministrazione comunale tenta una forma, per molti aspetti nuova nella nostra città, di collaborazione fra pubblico e privato. Il Comune mette a disposizione l'area dove dovrà sorgere la piscina, mentre il privato dovrebbe procedere alla progettazione e costruzione dell'opera, oltre che alla sua gestione per un periodo di tempo che sarà indicato nella domanda di partecipazione alla gara. Dopo questo periodo di tempo la struttura tornerà all'Amministrazione comunale.

L'area messa a disposizione dell'amministrazione comunale è quella del campo

Pisa di prefabbricati leggeri. Si trova alla confluenza di via Annarumma con via E. Capozzi e può utilizzare il parcheggio esistente a servizio dello stadio comunale. Il concessionario dovrà provvedere anche alla sistemazione a verde dell'area di contorno alla piscina. Si tratterebbe, in altre parole, di una sistemazione organica di tutta l'area del campo Pisa.

In particolare è prevista la realizzazione di una piscina coperta, con una vasca di 25 metri; di locali per spogliatoi, locali per postazione bagnino e per infermeria; magazzini per attrezzi; servizi igienici e servizi docce individuali; vestibolo con atrio d'ingresso, cassa biglietti, servizio di bar caffetteria e telefono; spazi al contorno della piscina per sosta e solarium.

Durante il dibattito in consiglio comunale è stata avanzata da qualche parte l'ipotesi che nel bando di gara

Nicola Longobardi

Continua in quarta pagina

AD AVELLINO UN INCONTRO A TUTTO CAMPO TRA I DUE LEADERS DELLA POLITICA NAZIONALE

Buttiglione e D'Alema a confronto su strategie e nuove alleanze

AVELLINO - Riprende a pieno regime, dopo la lunga pausa estiva (che pure ha visto, però, raggiunto un assetto definitivo del partito con l'elezione a segretario nazionale del «filosofo» Rocco Buttiglione) l'attività del Partito Popolare in Irpinia.

Gli iscritti e i simpatizzanti della città di Avellino si incontreranno, infatti, giovedì 29 settembre, alle 17.30, presso il salone della parrocchia di San Ciro. Si tratta di un luogo quasi «storico», nel senso che negli anni settanta spesso proprio nel salone di San Ciro sono state definite linee e strategie che hanno poi caratterizzato l'operato dell'allora Demo-



Buttiglione

crasia Cristiana in provincia di Avellino e sovente anche a livello nazionale.

Anche a livello provinciale sono in atto numerose



D'Alema

iniziative. In particolare, entro il 15 ottobre si dovrà procedere al rinnovo dei direttivi sezionali e, quindi, entro il 30 ottobre, alla cele-

brazione di assemblee circoscrizionali.

Per il 30 settembre, 1 e 2 ottobre, organizzato dai periodici «Politica Irpina» e

«Proposta '80» si svolgerà un incontro a tutto campo con i più prestigiosi leaders della politica nazionale (hanno assicurato fra gli altri la propria partecipazione i segretari del PDS, D'Alema e del PPI, Buttiglione).

Infine, a conclusione di questo primo ciclo di iniziative, si svolgerà una conferenza programmatica, ancora da definire nei dettagli, da effettuare con gli attuali alleati politici e «da sottoporre a tutto l'arco costituzionale, ad eccezione delle ali estreme».

È chiaro che questo ferreo d'iniziativa è finalizza-

Marco Longobardi

Continua in quarta pagina

DAL DOPOGUERRA AD OGGI

È invecchiata la popolazione irpina

AVELLINO - La popolazione irpina, in parallelo con quanto si è verificato nel resto del Paese, è notevolmente invecchiata dal dopoguerra ad oggi. Gli ultra sessantacinquenni - che nel '51 erano, in tutta la provincia, poco più di 34mila - sono ora circa il doppio, sfiorando le 68mila unità.

Il loro incremento numerico diventa ancora più appariscente se si tiene conto che allora essi costituivano meno del 7% dell'intera popolazione provinciale (che si avvicinava al mezzo milione di abitanti) e che ora, invece, su una popolazione di 439mila unità, rappresentano più del 15%.

Gli «addetti ai lavori» per misurare l'invecchiamento di una popolazione fanno ricorso ad un indice

particolare, denominato indice di vecchiaia; esso è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14. In provincia di Avellino detto indice è pari a 86,4; in parole più semplici, nella nostra circoscrizione, per ogni cento abitanti che non hanno ancora compiuto i 14 anni, se ne contano ben 86 che hanno varcato la soglia dei 65. L'indice in questione si è quasi quadruplicato dal 1951 ad oggi; infatti, al primo censimento del dopoguerra furono rilevati 23 ultra sessantacinquenni (per ogni cento abitanti con meno di 14 anni). A determinare l'incremento dell'indice in discorso è

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

ANAS E PROVINCIA IN LOTTA PER LA GESTIONE DELL'IMPORTANTE ARTERIA PROVINCIALE

Rimane ancora chiusa al traffico l'Ofantina-bis Protestano le popolazioni dell'Alta Irpinia

MONTELLA - Ancora una protesta. L'ennesima. Ma ormai le popolazioni dell'Alta Irpinia vi hanno fatto il callo.

Di cathedrali nel deserto è pieno il territorio, non solo provinciale. Anche le strade possono dirsi "Monumenti all'aperto" veri e propri musei d'astalfo riservati a pochi intimi che, incuranti dei divieti, non pensano tanto a percorrere vie chiuse, non ufficialmente inaugurate e, quindi, non aperte al transito. Forse non sanno a cosa vanno incontro, oltre ai tanti rischi derivanti dalla manutenzione e dalla tenuta del fondo stradale mancata apertura al traffico dell'Ofantina-bis, nel tratto già bello ed ultimato Montella-Volturna ripina, vi sono da verificare passaggi stradali, lungo viadotti e asfatti d'altitudine. Soprattutto con l'approssimarsi della stagione invernale. Due anni e ancora chiusa. Anas e Provincia in lotta per vedere a chi tocca la gestione, perché nessuno la vuole. Ma intanto la strada

languisce, nella segnalatica completata e nel fondo affinato. Bella solo a vedersi. Guai a percorrerla. Strano destino per un'arteria "Scandito veloce".

Le voci di protesta sono state numerose. Non hanno sortito molti effetti. Milardi nel

pochi chilometri d'una strada che prolunga la Lioni-Montella fino a Travella di Volturna.

Molti quelli che l'hanno percorsa in barba ai divieti. L'hanno fatto per mesi. "Apritela, a chi aspetta", dice la popolazione interessata, affermando i pendolari che ogni mattina raggiungono la città capoluogo per lavoro. La strada per Castelvetere sul Calore, la vecchia statale Ofantina, è ricca di insidie, quella per Volturna ed il "Malepasso" nasconde curve a gomito e il rischio nebbia lungo la Piana del Dragone.

Le arterie di collegamento, a scorrimento veloce, sono nate per espressa volontà di ridurre l'isolamento delle zone interne della regione e della provincia irpina. Ma la chiusura al traffico dell'Ofantina bis in questo tratto e di altre strade della nostra provincia, non è forse il sintomo incontrovertibile che quell'isolamento perdura al di là di ogni discorso di circostanza?

Gianni Cianculli

Baronia, migliora la viabilità rurale

CASTEL BARONIA - Migliora la viabilità rurale del comune della Baronia. Sono stati appena conclusi, infatti, i lavori di costruzione di due strade interpoderali che facilitano il collegamento tra centro abitato e alcune contrade. I tratti in questione sono stati realizzati dalla Comunità Montana della Valle dell'Ulita su indicazione del comune di Castel Baronia e rappresentano una parte dell'intervento in favore della viabilità rurale che la Comunità Montana ha realizzato in tutta la Baronia.

Un primo tratto, denominato Adolorata Difesa, sale dall'abitato di Castel Baronia verso la zona sovrastante il vallone delle Bocche, in direzione dei Carle. La strada, che è costata 300 milioni, consente il collegamento con numerosi fondi privati e, soprattutto, l'accesso all'ampia zona demaniale su cui da decenni la Comunità Montana realizza lavori di rimboscamento. L'altra strada realizzata, Piano Sterpara, scende, verso il fondo valle innestandosi sulla strada provinciale che costeggia il torrente Ulita, mentre a monte s'incrocia con una strada preesistente. Oltre che agevolare il traffico dei mezzi agricoli, questo secondo tratto di strada faciliterà notevolmente quello automobilistico che per lavoro o altro si dirige o proviene dal grande crocevia rappresentato da Giromanica. Il tratto di strada appena concluso, infatti, è dotato, di un'ampia carreggiata, non presenta pendenze proibitive, ha un'ottima visibilità. E assai probabile perciò che assorba il traffico della vecchia e pericolosissima strada di Sterpara che presenta un tratto finale sconnesso e pieno di buche, per cui, tra l'altro essendo tale tratto in territorio di Fiumeri, si era reso necessario costruirne un altro, Serra Cavaliere, notevolmente più lungo.

Bruno Salvatore

I tempi delle donne

La FIDAPA Federazione Donne Italiane dell'Arti e Professioni, organizza ad Alghero il giorno 11/10/94, durante il 23° convegno nazionale, una tavola rotonda sul tema "I tempi delle donne" con lo scopo di porre attenzioni alle righe 142/90 e 125 del 91 sulla riforma delle autonomie locali, verificare se e quando siano state attuate e proporre alle Pubbliche Amministrazioni eventuali soluzioni ai problemi.

La tavola rotonda sarà presieduta dal professor Emarullo Lo' ad un'agente di polizia particolarmente distinta nel corso dell'incarico segnalata dal Ministero dell'Interno.

SI È TENUTA LA SCORSA SETTIMANA A MONTELLA L'ASSEMBLEA CAMPANA DELL'UNPLI

Le Pro Loco reclamarono un nuovo ruolo Sul Terminio un'area protetta

MONTELLA - Oggi il turismo deve significare perfetta conoscenza tra visitatore e ospite, tra natura e centro urbano, tra verde e territorio, tra mare e collina. Un turismo non d'assalto, dunque, che rispetti, beni non rinnovabili. E su questi temi che, all'assemblea campana delle Pro Loco tenutasi a Montella, ha insistito il vicepresidente regionale dell'Unpli, Mario Perotti (riconfermato all'unanimità, nella carica).

L'incontro irpino, dunque, è stata l'occasione per fare il punto su turismo e ruolo delle Pro Loco. Nella nostra provincia - osserva Perotti - vanno valorizzate le risorse paesaggistiche montane e soprattutto collinari, sviluppando contestualmente il turismo sempre più attuale del "fine settimana" e mettendo a disposizione dei turisti le strutture abitative ricavate dal risanamento di quelle "fenome patrimonio che giace inutilizzato in tutti i nostri comuni". Il cammino, per armonizzare e valorizzare l'offerta turistica non è semplice, e nemmeno breve. Occorre senz'al-

AVELLINO - Un proverbio indio dice: "Gli alberi sono le colonne del mondo, quando tutti gli alberi saranno tagliati il cielo cadrà sopra di noi".

Il WWF ha fatto della simbologia e della saggezza di un popolo antico il suo sponsor per l'ultima, grande iniziativa: la costituzione di un Fondo per la foresta italiana.

Il proverbio è stato inserito nel volantino di presentazione preparato dall'organizzazione, in occasione della raccolta di fondi promossa per l'ultimo week-end di settembre.

Per due giorni il WWF è stato presente in 800 piazze italiane, anche qui ad Avellino, per offrire a tutti un focus benjaminiano, in cambio di un piccolo contributo.

Il focus benjaminiano è una gradevole pianta, di origine tropicale, facile da curare; è quasi scomparsa in natura, è dunque l'esemplare ideale dell'impegno del WWF, che, per tutelare il bene ambiente, ha trovato la soluzione più facile: diventare proprietario delle aree verdi di particolare interesse. Alcune sono state già individuate e sono sparse per tutta Italia: sono il bosco della Ferdinando, tra Reggio Calabria e Catanzaro, il bosco Caproni ad Arco, al nord del lago di Garda, il bosco Pollicino in Lucania, il bosco Rocconi in provincia di Grosseto.

Per quanto riguarda l'irpinia, la sezione di Avellino del WWF sta provvedendo a determinare un'area da acquistare, che sarà probabilmente individuata sul monte Terminio.

to ottobre si voterà l'approvazione del regolamento della Consulta Provinciale del Turismo. Primo passo necessario per costruire, anche e soprattutto con le Pro Loco, il futuro della provincia irpina.

"Corroborati dall'ente del Turismo di Montella, intanto, sono già all'opera i componenti del comitato provinciale Unpli di Avellino: si tratta, oltre al presidente Perotti (pro Loco Contrada), di Franco Gico (Coira di Gaiola), Raffaele Faresse (Coira della Campania), Federico Magnotta (Guardia del Lombardo), Giuseppe Dell'Angelo (Diagnosi), Gabriele Di Biasi (Taurasi) ed Enzo Abbondandolo (Grottamare).

Fatta la rappresentanza irpina nel comitato regionale Unpli, dove oltre alla vicepresidente Perotti, si può contare sulla presenza di Nicola De Guglielmo (Andretta), Giuseppe Silvestri (Santa Paulina), Giovanni Russo (Montemarone), Gerardo Russo (Montoro Superiore), Damiano Zama (Montoro Inferiore).

Aldo Balestra

mente hanno argomentato Michele Schiappa, presidente regionale dell'Unpli Unione Pro Loco d'Italia e Vanni Chieffo, presidente della Comunità Montana Terminio-Cervaturo. Così come, il presidente Grassano e l'assessore Ferrigno, per la regione Campania, hanno sottolineato come esista un disegno di legge - da approvare al più presto in giunta regionale, per disciplinare correttamente il ruolo e le funzioni delle Pro Loco - e poi gli interventi di Pezzano, commissario straordinario dell'Esp di Avellino (ora presidente dell'Esp di Benevento) e del presidente della Provincia (nella seduta di Parlamento) dell'Es-

Cristiana Caruso

presso il servizio di informazione, ai ragazzi non hanno certo trovato il tempo di annoiarsi; e, cosa molto importante, hanno sperimentato la vita di gruppo: "Per questo - continua Perito - abbiamo sottolineato l'iniziativa "Educare alla pace", cioè edu-

care alla solidarietà, ai rispetto, allo spirito di collaborazione. E i risultati sono incoraggianti". Insomma, tutti contenti: i genitori, i bambini ed anche gli animatori, operatori ACLI che, prima di affrontare l'impegno, hanno seguito un corso di adde-

stramento: "Sono stati giorni

faticosi, ma pieni e ricchi dal punto di vista umano", dice Daniela Vecchiore, 28 anni, alla sua seconda esperienza nei "Campi verdi". Quando si è a contatto con i bambini bisogna saperli mettere in discussione, e ogni momento rivedere metodi e tecniche, cercare di stare al passo con i loro ritmi e le loro richieste. Noi ci siamo sentiti utili, loro sono rimasti entusiasti e hanno imparato tante cose, perfino un po' di inglese, senza accorgersene".

Progetti per la prossima estate? Anzitutto quello di aprire dei "Campi verdi" in altri comuni, se le amministrazioni formeranno il necessario supporto; poi si pensa di organizzare delle colonie marine. Intanto, per bambini ed adolescenti sono in cantiere altre iniziative: da corsi di informatica e lingua ad attività sportive, con il progetto "Punto verde sport".

Tanti i modi intelligenti di affrontare il tempo libero.

Paola Di Natale

Emiliana Mannese

La riduzione ed eliminazione della situazione di disagio e a rischio; vecchie e nuove "povertà";

valorizzazione delle risorse, di cui ciascuna persona, appartenente alle fasce deboli dispone; civiltà del territorio cittadino.

Altri obiettivi sono identificati nella tutela dei diritti dei bambini a vivere la propria infanzia con serenità e creatività.

Assistenza ai deboli, agli anziani, ai più bisognosi in genere; un preciso dovere di tutti noi, non solo perché cittadini, ma soprattutto perché uomini, e come tali dovremmo vedere nel prossimo, e maggiormente nel prossimo che soffre un po' di noi.

GRANDE SUCCESSO DELL'ARTISTA IRPINO

La civiltà contadina nelle tele di Dotolo

MIRABELLA ECLANO

Notevole successo di critica e di pubblico ha riscosso la personale che il pittore Beniamino Dotolo ha proposto dal 15 al 20 settembre a Mirabella Eclano, in concomitanza con la tradizionale "festa del Carro".



ponendosi come uno dei più validi pittori irpini.

Nonostante abbia iniziato a dipingere come autodidatta, ha acquisito una tecnica ben definita sia del disegno che del colore.

I suoi spaccati di visione - davvero ottimi alla serie degli oli che mostrano angoli di ostene, artigiani nelle loro botteghe, vittori e ritratti di emblemi provinciali della civiltà contadina e artigianale - appaiono come riflessi di realtà in cui si coglie il battito nostalgico del cuore dell'artista che attraverso il pennello segna e ferma sulla tela immagini semplici, palpanti, commosse e partecipative, quasi a voler aprire una porta sul passato in contrapposizione alla drammaticità della realtà contemporanea e alle nostre inquietudini.

Questo interessante artista eclanese, dotato di una rilevante sensibilità socio-culturale, ha esposto numerosi oli con raffigurazioni di forte suggestione iconografica e dai colori pastosi ed intensi che, nonostante la sostanziale brillantezza dei toni, variano dal giallo al verde, dal nero al grigio, dal blu all'ocra, sono apparsi particolarmente suggestivi e attraenti, specialmente in alcune tele ispirate alle realtà della sua terra natia o in alcune figure umane che gli sono rimaste impresse nella memoria.

Se si dà solo un rapido sguardo alla vasta ed efficace produzione pittorica di Beniamino Dotolo ci si accorge, infatti, che è in possesso di una buona padronanza, quasi sempre imperniata su tocchi cromatici delicati e decisi, dalle variazioni equilibrate e lincemente ritmiche. Ecco perché nei suoi espressionistici paesaggi, taluni di spiccata bellezza, che interpreta a specchio della sua anima, ora con accento di alto lirismo, ora con nostalgici richiami memoriali, pare quasi sentirne delle delicate toccate e fughe di una natura in continuo mutamento. Ed è questo soprattutto il motivo per cui, al di là della tecnica sciolta e della libertà inventiva emergenti dalle tele, si rimane colpiti dai suggestivi scorci collinari, dai cromatici campi fioriti, dalle limpide acque di un ruscello, dai tristi notturni, dai tramonti sfocati, dalle tenui albe. Attratti dai ricordi di un mondo che va scomparendo, Dotolo si mostra un artista maturo im-

I suoi "incontri" semplici nei loro gesti quotidiani, che esaltano l'espressione degli occhi, i gesti delle mani e lo schiudersi delle labbra che abbozzano un tenue sorriso, sono dipinti con genuina poesia, talvolta con una località e compartecipata tenerezza. Sono opere quelle esposte alla mostra di Mirabella di efficace spessore realistico in cui il dentro e fuori dei protagonisti rimane intensa pulsione vitale.

Questo modo di far pittura di Beniamino Dotolo, fedele alla realtà della terra irpina, è risultato gradito all'attenzione del pubblico riscuotendo unanimi consensi.

De resto, nel corso della sua ascesa artistica, Dotolo ha raggiunto prestigiosi traguardi partecipando a numerose rassegne e collettive dove ha sempre riscosso significativi riconoscimenti.

Non a caso le sue opere si trovano in molte collezioni private in tutta Italia e persino all'estero.

Salvatore Salvatore

SI TERRÀ DA OTTOBRE A DICEMBRE

A Mirabella un seminario sulle strategie didattiche

MIRABELLA ECLANO - Si svolgerà nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, presso il Circolo di Mirabella Eclano, un seminario di studio per docenti di scuola materna a carattere distributivo non residenziale organizzato dall'IRRSAE Campania.

In corso, a cui parteciperanno tre docenti per ogni Circolo didattico, rientra nell'ambito del piano di attività organizzato dall'Istituto Regionale di ricerca e aggiornamento per una maggiore conoscenza delle dinamiche di gruppo, una maggiore padronanza delle tecniche di comunicazione; nonché una più attenta consapevolezza delle problematiche afferenti gli elementi essenziali del progetto educativo didattico della scuola dell'infanzia.

Il predetto seminario avrà pertanto come unità tematica la "conoscenza ed uso di strategie metodologiche per l'organizzazione educativa, alla luce dei Nuovi Orientamenti" e si articolerà in 8 incontri per complessive 32 ore, di cui 8 ore di relazioni ed input tecnici, 22/24 ore in lavori di gruppo e di confronto tecnico sul compito oggetto di lavoro.

L'iniziativa si propone soprattutto di approfondire la valenza didattica e pedagogica dei nuovi orientamenti e di dare ai docenti partecipanti linee operative per lavorare in gruppo, progettare, organizzare e coordinare attività educative, al fine di realizzare una migliore produttività della scuola e pervenire, nel contempo, ad una chiave di interpretazione operativa che permetta agli utenti di cogliere gli aspetti innovativi e qualificanti dei recenti orientamenti.

Valentino D'Ambrosio

AVELLINO - Giochi di squadra, danza e canto, lezioni di pittura e di tecnica del colore, esperienze di recitazione, escursioni: l'estate in città è trascorsa in un soffio per i bambini che hanno partecipato al progetto "Campi verdi", varato per il secondo anno consecutivo dalle ACLI provinciali.

Una ricetta semplice ed efficace, educare divertendo, strutturando le attività in piccoli gruppi e parrocchie, una spesa minima a carico delle famiglie, una solida organizzazione e tanta volontà: questi gli ingredienti che hanno portato al successo l'iniziativa. Dal 15 giugno fino all'apertura delle scuole hanno funzionato a pieno ritmo quattro centri, due ad Avellino, uno a Solofra, uno ad Avellanita: nel solo capoluogo hanno partecipato alle varie attività più di 200 ragazzini, dai 3 ai 12 anni. "Abbiamo cercato di riempire il vuoto che si crea quando asili e scuole sono chiuse", spiega Giovanni Perito, presidente ACLI.

Spesso i genitori che lavorano non sanno chi affidare i figli e i bambini finiscono magari per rimanere parcheggiati o intrinchi davanti alla televisione o intorno per strada. I "Campi verdi" hanno offerto un'alternativa all'inefficienza dell'iniziativa "intelligente", in un'atmosfera se-

riente, all'aria aperta, guidati da personale specializzato, i ragazzi non hanno certo trovato il tempo di annoiarsi; e, cosa molto importante, hanno sperimentato la vita di gruppo: "Per questo - continua Perito - abbiamo sottolineato l'iniziativa "Educare alla pace", cioè edu-

care alla solidarietà, ai rispetto, allo spirito di collaborazione. E i risultati sono incoraggianti". Insomma, tutti contenti: i genitori, i bambini ed anche gli animatori, operatori ACLI che, prima di affrontare l'impegno, hanno seguito un corso di adde-

stramento: "Sono stati giorni

faticosi, ma pieni e ricchi dal punto di vista umano", dice Daniela Vecchiore, 28 anni, alla sua seconda esperienza nei "Campi verdi". Quando si è a contatto con i bambini bisogna saperli mettere in discussione, e ogni momento rivedere metodi e tecniche, cercare di stare al passo con i loro ritmi e le loro richieste. Noi ci siamo sentiti utili, loro sono rimasti entusiasti e hanno imparato tante cose, perfino un po' di inglese, senza accorgersene".

Progetti per la prossima estate? Anzitutto quello di aprire dei "Campi verdi" in altri comuni, se le amministrazioni formeranno il necessario supporto; poi si pensa di organizzare delle colonie marine. Intanto, per bambini ed adolescenti sono in cantiere altre iniziative: da corsi di informatica e lingua ad attività sportive, con il progetto "Punto verde sport".

Tanti i modi intelligenti di affrontare il tempo libero.

Paola Di Natale

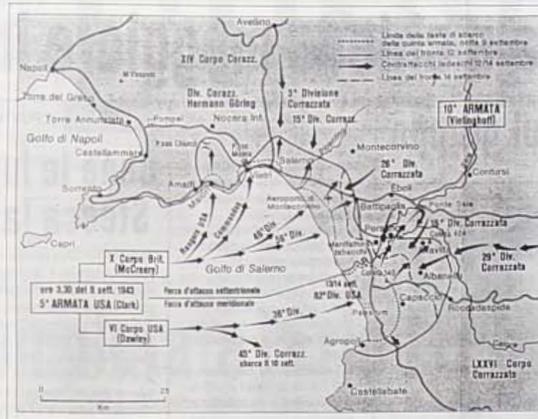
Emiliana Mannese

La riduzione ed eliminazione della situazione di disagio e a rischio; vecchie e nuove "povertà";

valorizzazione delle risorse, di cui ciascuna persona, appartenente alle fasce deboli dispone; civiltà del territorio cittadino.

Altri obiettivi sono identificati nella tutela dei diritti dei bambini a vivere la propria infanzia con serenità e creatività.

Assistenza ai deboli, agli anziani, ai più bisognosi in genere; un preciso dovere di tutti noi, non solo perché cittadini, ma soprattutto perché uomini, e come tali dovremmo vedere nel prossimo, e maggiormente nel prossimo che soffre un po' di noi.



CINQUANTUNNI ANNI FA L'INCURSIONE AEREA DEGLI ALLEATI SULLA CITTÀ DI AVELLINO

Si potevano evitare i bombardamenti del 14 settembre?

di FEDERICO BIONDI

me truppe toccano terra verso le 3.30 del mattino, mentre si levano le prime luci dell'alba: poi si ondata successiva seguono le altre. La resistenza tedesca è subito accanita e verso le 7 nella zona di Agropoli compaiono i primi panzer che cercano di raggiungere la spiaggia e ributtare a mare i nemici. Kesselring ordina alla 3ª divisione panzergrenadiere che, dopo la resa delle truppe italiane schierate a protezione di Roma, è libera di manovrare, di accorrere sul fronte dello sbarco. Fra il 10 e il 15 settembre la situazione si mantiene incerta e più volte gli Alleati rischiano di andare incontro a un insuccesso. Il 10 gli inglesi occupano Salerno e Battipaglia ma, dopo un violento contrattacco di carri, sono ricacciati via da Battipaglia, mentre il porto di Salerno è martellato dalle artiglierie tedesche situate sulle colline che dominano la zona.

«La situazione è estremamente pericolosa anche a sud, nel settore americano, e Clark, di fronte all'insistente e più massiccia controffensiva nemica, ordina all'ammiraglio

Havitt di preparare un piano che preveda il rapido imbarco del 6° Corpo d'Armata americano e il suo immediato sbarco nel settore britannico. Ma non sarà necessario arrivare a questo, la marina e l'aviazione eviteranno uno sbacco.

«A giocare un ruolo decisivo nel successo dell'intera operazione sono, infatti, l'aviazione e la marina; per cinque giorni, dalle navi al largo delle coste salernitane parte una valanga di fuoco contro le postazioni tedesche, mentre l'aviazione martella senza sosta le retrovie, interrompendo le vie di comunicazione e impedendo il soprappiù di altri rinforzi.

«La sera del 14, dopo un ennesimo contrattacco, il generale Vietinghoff telegrafò al maresciallo Kesselring: «L'attacco di questa mattina è stato sottoposto al fuoco delle artiglierie di almeno 16-18 corazzate cingolati e grandi caccie». Due giorni dopo, il 16, Kesselring ordina alle sue truppe di ritirarsi verso nord...

«Per gli anglo-americani la via di Napoli è aperta. «Se a Salerno», commenta il generale

Nella cartina (riprodotta dal 5° vol. de "La seconda guerra mondiale" di E. Biagi), l'intero teatro delle operazioni di guerra dopo lo sbarco anglo-americano sulle spiagge salernitane. Le frecce più in alto indicano come la controffensiva tedesca sia condizionata dall'afflusso di rinforzi e rifornimenti provenienti da Avellino. Da notare che è proprio lungo questa direttrice che si muove la 3ª Divisione corazzata accorsa da Roma a dar man forte alla 15ª Divisione tedesca. Questi mezzi passano per la nostra città non in formazione compatta, ma alla spicciolata e in continuazione. L'aviazione americana riesce a colpire alcuni ai viale dei platani e per tutto il lungo percorso della Via dei Due Principati tra Avellino e Salerno. Ma la maggior parte raggiunge comunque il fronte in tempo utile per l'ultimo e più aspro contrattacco del 14-15 settembre. Le frecce a destra si riferiscono all'altra direttrice costituita dalla strada statale per la Lucania.

Alexander a operazione conclusa - «la marina e l'esercito non avessero potuto disporre della superiorità aerea, lo sbarco sarebbe fallito».

«Fin qui il testo di Biagi, di cui sono stati riprodotti in corsivo tutti i passaggi che hanno il potere di far luce sulle ragioni che produssero la tragedia di Avellino; e se questa ricostruzione è esatta (ma non ve n'è un'altra che dica il contrario), bisogna allora ammettere che i bombardamenti sulle retrovie (ed Avellino, tra Napoli e Salerno, era un nodo stradale rilevantisimo) costituirono per gli Alleati una delle risorse irrinunciabili per quella battaglia, senza della quale il primo vero assalto alla fortezza Europa si sarebbe concluso con un grave «sbacco», un vero disastro anche dal punto di vista psicologico.

Sono tante le sofferenze e le distruzioni che si possono risparmiare nel corso di una battaglia e di un'intera guerra...

Ma chi può stabilire, a posteriori, dove passa la linea tra l'indispensabile e il superfluo? La nostra città venne a trovarsi al centro del retroter-

verso il nord fu impartito da Kesselring - come si è visto - soltanto due giorni dopo, quando la partita gli apparve perduta. Dopo il 16 anche i bombardamenti, divennero sporadici, non rispondendo più ad un effettiva ragione tattica, e in città gli sciacalli nostri ebbero la possibilità di darsi ai saccheggi con relativa tranquillità.

Questi sono i dati veri di una pagina di storia militare di cui la popolazione di Avellino fu inermi spettatrice, pagando un alto tributo di sangue e di dolore. Tentati di farli comprendere nel corso di una tavola rotonda organizzata da Irpinia TV nell'aprile di quest'anno, ma trovarono poca o nessuna udienza tra i miei interlocutori: perciò traggono spunto dallo scritto di Aurigemma, per riproporli ad una più attenta e realistica considerazione.

Ora se si vuole che da questo ricordo si levi veramente un monito - come abbiamo per l'ennesima volta letto nel nobile manifesto lanciato dal Sindaco alla città nel 51° anniversario di quelle terribili stragi e come giustamente

Aurigemma sottolinea nel suo articolo - bisogna anche guardarsi dal cadere nell'illusione di poter operare una distinzione tra una condotta di guerra militare corretta e di guerra militare scorretta e perciò stessamente ammissibile (la guerra che fa vittime soltanto tra gli uomini in armi) e un'altra che viene fatta patire anche alla popolazione civile per pura volontà di uccidere.

So bene che Martino Aurigemma rifiuta la guerra in tutte le sue forme, corrette e scorrette che siano, perché è giovane di grande intelligenza e ricavo questo convincimento anche dall'aspra denuncia che egli muove nei confronti di quelle autorità militari e civili che abbandonano vergognosamente il loro posto di difesa dell'ordine pubblico e di soccorso alla popolazione, pur dopo aver aggiunto - che gli Alleati con tempestivi lanci di volantini avevano avvisato la cittadinanza del pericolo imminente.

Ma questo non li libera dal timore che si possa comunque essere indotti a concludere che, in fondo in fondo, la guerra possa anche andar bene, se non dà luogo ad inutili eccessi.

Aurigemma ci aiuta a ricordare che quella guerra (pensando soprattutto come e da chi fu provocata) era in sé un tragico errore, in tutte le sue manifestazioni, come tutte quelle che l'avevano preceduta e le altre che sono venute dopo, o che ancora verranno, guerre o guerriglie che siano, urbane o suburbane. Le povere vittime di Avellino non erano diverse da quelle di Sarcolina, di Varsavia, di Londra (ma quella di bombe per un anno intero) di Coventry (dove il termine «coventryzzare») di centinaia di pacifici villaggi inglesi, di Rotterdam, che si trovarono poi dietro la tremenda ritorsione sulle città tedesche. Può darsi anche che dietro le mitragliere degli aerei americani vi fossero soldati esaltati dall'alcol o da un odio irrazionale per il genere umano; ma nessuna guerra soltanto i suoi combattenti soltanto nei villaggi di Don Bosco, e ammesso che riesca a far questo, non ne deriverebbe ugualmente nessuna garanzia per una sua condotta umanitaria, perché è la guerra in sé che carica di cinico odio il cuore degli uomini, persino dei migliori di essi.

Ho letto con vera, ammirata partecipazione e non senza emozione, l'articolo che è stato uno dei testimoni oculari di quei tragici fatti, quanto ha scritto Martino Aurigemma sull'ultimo numero de "L'irpinia", in occasione del 51° anniversario dei bombardamenti del 14 settembre del 1943. È un articolo molto bello e, come avverte già il titolo ("Una pagina di storia da meditare"), meriterebbe che soprattutto i giovani ne facessero oggetto di profonda e continua riflessione giacché la violenza, in tutte le sue forme di cui è capace, non accenna ancora a ritirarsi dalla scena della storia.

Esso però mi offre l'occasione di tornare sull'argomento con alcune puntualizzazioni che mi paiono necessarie e non frutto di mie personali convinzioni (nel qual caso potrebbero non avere alcun valore), ma tratto da un autorevole testo di storia non scolastico ("La seconda guerra mondiale" di Enzo Biagi, vol. 5°, pag. 1385) redatto anche col concorso di una schiera di esperti, e di cui tratterò, qui di seguito qualche ampio stralcio.

«L'operazione "Avalanche" (Valanga), come in codice viene chiamato lo sbarco a Salerno, comincia nelle primissime ore del 9 settembre e subito si rivela una colossale battaglia di terra, che per poco non consente ai tedeschi di ributtare a mare gli anglo-americani, trasformando le spiagge salernitane in una nuova e più tragica Dunkerque.

«Innanzitutto il suolo: se le spiagge e i fondali sono buoni, il terreno circostante non lo è affatto, dominato come da un anfratto mortuoso. Eisenhower inoltre ha rinunciato a un bombardamento aereo-navale sperando, invece, in una sorpresa tattica che consenta alle prime ondate di prendere terra senza ostacoli. Infine la sopravvivenza delle truppe è minacciata, e probabilmente, la sottovalutazione delle forze di Kesselring, che in quel settore può far accorrere 6 divisioni e parecchi mezzi corazzati.

«... lo sbarco avviene sul 45 Km di costa che dividono Agropoli e Salerno: nel settore nord sbarca il 10° Corpo d'Armata britannico, a sud il 6° americano. La pri-

ma ondata di truppe che si spinge verso il mare, è costituita dal 10° Corpo d'Armata britannico, a sud il 6° americano. La prima ondata di truppe che si spinge verso il mare, è costituita dal 10° Corpo d'Armata britannico, a sud il 6° americano. La prima ondata di truppe che si spinge verso il mare, è costituita dal 10° Corpo d'Armata britannico, a sud il 6° americano.

Il grido del poeta irpino si fonde di nuovo. Dal suo osservatorio di periferia, l'Alta Irpinia, terra di sofferenza ma di grande passione civile, Giuseppe Iuliano ripropone i suoi versi ricchi di pathos e di aspra tensione morale in una raccolta, "Antinomie e maschere" (editore Ripostes), che appare il frutto più maturo di un'elaborazione poetica ormai decennale, letta e apprezzata da un pubblico sempre più vasto.

Dagli esordi di "Una misura di sale", passando per "Semi diversi", "Umanità", "Celle giungole elzeviri" e il romanzo "Carmolina preletto", il poeta e scrittore di Nusco si è affermato come una delle voci più vere e significative della letteratura meridionale di questi anni, guadagnandosi l'attenzione della critica e le prelezioni illustri di Giovanni Russo e Luigi Compagnone. Merito di una scrittura esemplare per immediatezza espressiva, aliena dai sentimentalismi di maniera che rappresenta ancora oggi il vizio assente di tanta poesia italiana. Quella di Iuliano è una poesia di verità e di impegno civile, di denuncia sofferta e al tempo stessa di amore lacrimante per la propria terra. «La stessa parola», scrive Francesco D'Episcopo nell'introduzione al libro, «diviene cruciverba di una

IL NUOVO LIBRO DI POESIE DI GIUSEPPE IULIANO

Il coreuta del dolore

di PAOLO SPERANZA

condizione, sospesa tra cielo e terra, tra meraviglia e stento del vivere; qui, soprattutto, si riflette il legame del poeta con una terra strutturalmente povera e isolata e tuttavia ansiosa di riscatto, che conserva quasi intatto il senso del magico e del sacro.

Nel suo versi di "cantastorie" di vita malata di uguale, come si autodifende nella poesia che apre la raccolta,

"Prologo" (efficace manifesto della sua poetica) Iuliano grida al lettore la solitudine e l'ansia di verità ("A se stesso"), la ricerca di un approdo spirituale ("Conversione") e di nuove ragioni di socialità e di vita ("Soggetti"), finendo per trovare parziale conforto nel valore pur effimero del ricordo ("Innocenza"), una delle gemme della sua silloge e soprattutto della sua poesia, come

scrive nei versi finali di "Voci di dentro", l'epilogo del libro: "Sensazioni e voglie/scuote nella pelle, l'istinto e le frequenze del cuore, perché fermare i sentimenti nella strozza? negare voce alla poesia". Egli è davvero, dunque, uno scrittore di cristallo, come scrive Romualdo Marandino, intellettuale e poeta, figlio della stessa terra, nell'ampia e intensa prefazione ad "Antinomie e maschere", che rappresenta forse l'esegesi critica più profonda del mondo poetico di Giuseppe Iuliano. Scrittore di parole limpide e dure, di sentimenti forti e sinceri, sia quando esprime desiderio di donna e di vita ("Desiderio", "Palpit", "Quello che vorrei"), sia nei momenti di meditazione e di intima religiosità ("Sei gradini di pietra", dedicata a Sant'Amato, patrono di Nusco), o ancora nei versi in cui libera tutta la sua indignazione civile contro i mali profondi del Sud, prima tra tutti, ai suoi occhi, il trasformismo ("Apparenze"). A buon titolo Marandino può dunque definire l'autore nuscano "un coreuta del dolore", bardo solitario di sentimenti e ritmi del suo popolo, e "un Tersite sannitico", per la capacità, come l'anti-eroe dell'"Iliade", di gridare coraggiosamente, prima degli altri, anche le verità più sgradevoli ed impopolari. Anche Giuseppe Iuliano, conclude Marandino, "approderà, prima o dopo, ad una poesia più meditata, lirica". Intanto, con "Antinomie e maschere", egli appare sempre più padrone dei sentimenti e dei mezzi espressivi. E si conferma, in due poesie fra le più belle della raccolta ("Gratifici di terra" e "Metamorfosi") uno dei cantori più autentici, e critici, della civiltà e della storia del Sud.

Al terzo anno di attività l'Associazione "Amici del libro"

Al terzo anno di attività, l'Associazione "Amici del Libro Alfredo Guida" può già tracciare un bilancio lusinghiero. Scrittori notissimi, politici della prima e della seconda repubblica, nuovi comici alla prese con la letteratura e operatori dell'informazione hanno gettato più d'un sasso nello stagno della provincia somnambolica.

Di programma presentato nei giorni scorsi si promettono altre sorprese, chicche, preziosità culturali.

L'avvio è alla grande, con il libro di Veltroni su Berlinguer (e con De Mita a confronto con l'autore). Poi toccherà a Vespa, con un raid sull'informazione televisiva.

Poi toccherà ai comici scrittori, ai letterati emergenti.

Un elemento interessante è rappresentato dal coinvolgimento della Provincia, del Centrodonne, di qualche banca: si muovono le istituzioni e le associazioni, finalmente nella direzione giusta.

Di rilievo anche l'azione svolta attraverso i concorsi, quelli riservati agli studenti, agli scrittori della domenica e a quelli che sognano il successo.

C'è attesa per la nuova stagione e c'è anche l'humus favorevole e la crescita della vita culturale in Irpinia.

Martino Aurigemma

L'ULTIMO NUMERO DELLA RIVISTA

Le lezioni di Mancini nelle pagine di Vicom

È stato pubblicato un nuovo fascicolo della rivista VICOM, organo dell'Associazione culturale "P.S. Mancini" che opera nella Baronia da undici anni.

Il nuovo fascicolo, ventiquattresimo della serie, si presenta con argomenti di grande interesse culturale che scavano in tutte le direzioni alla ricerca di fatti, avvenimenti e vicende che hanno caratterizzato il passato dell'Irpinia e del Mezzogiorno.

In questo numero si conclude la pubblicazione delle "Lezioni inedite di diritto penale" di Pasquale Stanislao Mancini, curate da Bruno Salvatore.

Novità emergono dalla ricerca su due conveni francescani, quello di Carife, curata da padre Riccardo Fabiano e quello di Mirabella Eclano, curata da Valentino D'Ambrosio. Don Giovanni Mongelli apre una finestra su un capitolo particolare della storia di Castelbaronia presentando spunti interessantissimi legati alla presenza di un monastero verginiano.

Gli fa eco una documentazione in proposito presentata dal generale F. A. Bardaro Grella.

Gerardina Rita De Lucia ha trattato dei "Giudici ai Contratti" seguendo l'inventario dell'Archivio di Stato di Avellino degli anni 1729-1810, e ha presentato alcune Pergamene musicali conservate nello stesso Archivio.

Per la rubrica Profili appaiono interessanti quello di Giuliano D'Eclano di padre Antonio Salvatore e quello di Vittorio De Capraris di Francesco Saverio Festa. A seguire quelli di Federico Capone di Sivio Sallierino e quello di Giuseppe Santoro. Pasquale Di Fronzi ha trattato la visita di Filippo Orsini a Mirabella. Altri scritti sono a firma di Carmine Galasso, G. B. Zamara, A. E. Prudente, Rosalia Salvatore, Stefano Mellina, Giovanni Fulcoli, Giuseppe Tranfaglia e Nicola Di Guglielmo.

Carlotta Calò

Sibilia sferza la squadra e chiede maggiore impegno

AVELLINO - Ischia è l'isola del benessere fisico, delle acque che rigenerano le cellule usurate, dell'aria che restituisce la giovinezza. All'Avellino, però, l'isola verde non ha riservato nessuno dei suoi doni naturali. Anzi, poco c'è mancato che i luigi non tornassero dalla breve traversata con lo stomaco sottosopra. Giro Muro più di una volta ha fatto venire le vertigini alla difesa e Landucci sta ancora ringraziando il legname di pino locale che per due volte ha evitato la catastrofe.

Da questa trasferta viene fuori, comunque, qualche nota positiva. La prima, da sottolineare adeguatamente, è quella della grande civiltà mostrata dalle due tifoserie.

È stata una lezione bellissima che dovrebbe diventare una regola nel calcio campano, dove invece ci sono invertebrate ostilità che non giovano all'immagine finale d'una regione che ha già tante ombre nel suo blasone.

E poi c'è il fatto positivo del secondo tempo in cretaccio. La squadra ha chiuso la gara con l'autorevolezza di chi deve aver un ruolo di protagonista e questo conferma che la classe esiste e non è acqua.

Quando Fonte e Provitali hanno dato maggiore vigore alla macchina diesel, l'Avellino ha espresso tutte le sue potenzialità, sfiorando la vittoria che avrebbe, in verità, potuto troppo severamente i pimpanti isolani.

La partita ha infine dimostrato che nel calcio non ci sono posizioni di rendita e non ci sono squadre predestinate. Ognuno deve lottare per raggiungere gli obiettivi prefissati. E l'Avellino non raggiungerà senza fatica l'antiquata triennale.

Papadopulo sta ancora cercando di far quadrare un complesso che non è adeguatamente compatto ed organico. La difesa si va assestando su una sorta di contaminazione tra la zona e la marcia-tura ad uomo che per ora

E Papadopulo lavora sul gruppo

AVELLINO - Sibilia non ci sta. Il vecchio patron dell'Avellino non ha gradito il pareggio di Ischia e non ha usato mezzi termini per sbandierare a destra e a manca la sua opinione: i paraggi non servono - ha detto all'indomani della gara contro gli isolani - e non ha lesinato critiche ai giocatori a modo particolare al reparto del centrocampo. Più morbida la posizione del figliuolo, il presidente Cosimo, che, molto diplomaticamente, si è limitato ad attribuire al caldo la colpa della prestazione dell'Avellino. Ma è proprio da buttare alle ortiche il punto conquistato contro gli uomini di Balugani? Certo, se si ragiona, come fa don Antonio che fin dall'inizio del campionato ha detto che la squadra è stata fatta per vincere e non vuol sentire parlare di altro, allora la risposta è sì; ma se si fa riferimento a quelle che sono le risposte che vengono dal campo (ad Ischia, per esempio, i padroni di casa hanno preso ben due palli andando vicino alla vittoria), allora si è andati a fare un tipo di analisi più a freddo e non dettata solamente da quelli che sono i proprietari sulla carta.

Comunque, la posizione della squadra bisogna vederla in classifica, lì, a soli due punti dalla capolista Reggina.

stanze favorevoli che fanno di un'annata positiva un'annata trionfale.



L'allenatore Papadopulo

na, fa ben sperare per il futuro e il big-match di domani contro l'Empoli - che proprio con noi divide il terzo posto - dirà quali sono le reali possibilità della compagine di Papadopulo. Il tecnico, per parte sua, ha piena fiducia nei suoi uomini e si fida ribadito in un'ora occasione. Il suo è un lavoro che, oltre sul piano tecnico, mira ad impostare la squadra sul piano dei rapporti interni, a creare cioè, un gruppo saldo e compatto. E, finora, per la verità, bisogna dire che, al di là di talune sfumature, i calciatori hanno

risposto nel complesso abbastanza bene.

C'è, tra di loro, un buon affiatamento sì all'interno e ai di fuori del rettangolo di gioco. Sul piano più squisitamente tecnico, l'arretramento di un uomo fisso alle spalle del reparto difensivo ha dato più sicurezza a tutta la squadra.

Ma è fuori discussione che nella rinascita dell'Avellino un ruolo determinante lo sta recitando il pubblico tornato sugli spalti numerosi come ai vecchi tempi.

Enzo Silvestri

induce a guardare con interesse e perplessità il critico più esigente.

L'arretramento di Cudini ha dato una fisionomia nuova al blocco difensivo, avvicinandolo all'assetto tradizionale, fedele al verbo italianista che aveva avuto, fino a qualche mese fa, anche in Papadopulo un convinto assertore. Il

tecnico maremmano aveva tentato un esperimento di difesa in linea, ma i risultati non erano stati molto incoraggianti.

Uno dei centrali, quindi, ha fatto un passo indietro.

E fin qui nulla di strano. Sono venute meno, però, alcune appendici interessanti ed utili, a cominciare dalla

tattica del fuorigioco.

Con Cudini arretrato, gli avversari difficilmente incorrono nell'infrangere e diventano, quindi, pericolosi quando sono in fase di attacco ordinario, o in fase di contro-piede.

La difesa avellinese è in linea solo quando la squadra è proiettata all'attacco, ma in questi casi raramente può captare che il capovolgimento di fronte venga evitato con l'arretramento simultaneo del blocco difensivo schierato in linea.

Tecnici da bar paesano? No, se si pensa al calcio anche come a un bellissimo gioco impemato su tattiche e strategie, come una stupenda partita a scacchi.

Il centrocampo, nucleo vitale di ogni squadra, nell'Avellino è qualcosa di eccezionale, sulla carta. Sibilia ha catturato quanto di meglio offriva il mercato: in blocco il terzetto della Lodigiani e poi Fioretti e Ferazzoli. Alla fine i più in forma sono i due «vecchi» Fonte e Marasco.

Questa che può sembrare una pecca, alla fine, però, può diventare il segreto del successo finale. Quando Fioretti arriverà con i suoi compagni di reparto, al suo posto, saranno guai per tutti gli avversari.

Il discorso dell'attacco, infine, diventa molto interessante ora che Provitali fa vedere qualche piccolo saggio delle sue straordinarie possibilità. Con lui al centro della linea offensiva, l'Avellino volerà in alto.

Tutti ottimisti, allora? Certo. L'ottimismo è d'obbligo. Il clima è tornato quello dei momenti migliori della storia dell'Avellino. Calcio. Alla presidenza c'è un uomo che ci sa fare. La squadra è sufficientemente forte.

Con l'Empoli la prova del fuoco, il momento della verità. L'Avellino deve sfoderare tutti gli attributi: adesso o mai più.

Giuseppe Pisano

BASKET - IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Bene le lupacchiotte Stecca la Scandone

AVELLINO - Due bellissime vittorie in dirittura d'arrivo hanno riportato il sereno in seno alla Pallacanestro Avellino, dove voci di tagli (Bajkusa) e polemiche varie stavano già avvelenando l'ambiente.

È bastato battere il Faenza in Coppa Italia e soprattutto la «star» Priolo in campionato per far salire il morale alla truppa dell'ottimo Minervini. Non fa niente che per una emittente locale Hampton e Bajkusa hanno deluso, specie l'americana autrice di 10/10 nel tiro con Faenza e 12 rimbalzi catturati.

Siamo abituati a questi «scienziati», laureati all'accademia dell'incompetenza.

Grazie a loro personaggi calcistici da strapazzo e società venute ad arraffare appalti hanno potuto sopravvivere in questa città sperperando a valanga chiacchiere e idiozie con i risultati conosciuti da tutti. È vero, invece, che la Pallacanestro Avellino va rinforzata a novembre poiché con 5-6 giocatori non può andare avanti dopo gli infortuni gravi di Bastiani e Di Fonzo.

Né crediamo che le giovani Pugliesi e Gentile (quest'ultima se arriverà) possono bastare. Ci vuole una atleta di esperienza che tra le tante free-agent a disposizione può essere facilmente trovata. Intanto, il dirigente Franco Marra: si sta attivando con grande impegno per organizzare il 18 e 19 novembre il «Torneo Gianni Frisetti», in memoria dell'amico e collega carissimo prematuramente scomparso nello scorso febbraio. Una iniziativa nobile per ricordare una figura di galantuomo e un giornalista vero, serio, onesto e competente.

Tornando al basket giocato, le girls verdi sono di scena domani sul parquet di Schio dove Tufano e compagne sono chuse dal pronostico. Comunque quel miracolo con il Priolo, le irpine sono capaci di tutto e quindi sperare è d'obbligo.

Scandone - Sul fronte maschile la Scandone ha stecato la prima, perdendo sul neutro di S. Benedetto del Tronto contro il forte Montegranaro.

Il team di Tuoi, purtroppo, ha una rosa esigua che a novembre verrà integrata da un nuovo acquisto supportato dal rientro di Freda convalescente dopo l'operazione al ginocchio.

Domani gli Irpini faranno il loro esordio casalingo nel «derby» contro l'Igea S. Antimo neo promossa. Una partita che dovrà segnare il riscatto di Maran e compagni.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

È ancora scontro frontale sulla città ospedaliera

Ma il discorso scudocrociato è in ogni caso legato a quella che sarà la scelta che il partito andrà a compiere a livello nazionale nelle prossime settimane.

Le elezioni di primavera, con il nuovo sistema elettorale, non consentono partenze isolate. Aggregarsi o perire? Con chi?

Di qui l'interesse che circonda il convegno nazionale che si terrà nel prossimo week-end.

Gianfranco Rotondi sta da tempo contattando e lessendo, con tutta la pazienza che gli viene universalmente riconosciuta.

Ma lo scenario presenta anche altri lessori: i Veglianti, gli Iannaccone, i D'Ercole non se ne stanno alla finestra. L'attivismo che ne caratterizza l'azione fa prevedere una primavera piena di sorprese.

Verso lo sblocco dei fondi per la ricostruzione

ultimato e finale finanziamenti, di almeno altri tremila mi-

liardi per chiudere definitivamente il capitolo ricostruzione. A tanto, infatti, ammonta la richiesta dei sindaci dei comuni terremotati fatta attraverso l'invio di schede che qualificavano le esigenze dei loro comuni, al di là dell'ultimo stanziamento della legge 32. E i sindaci mirano ad un capitolo a loro dedicato nella prossima Finanziaria.

Ma quanti sono i comuni che necessitano ancora di risorse economiche? Su questo si è aperta una polemica tra il presidente della Lega delle autonomie locali, Stefano Vetrano, già deputato del Partito comunista, e il deputato pedesiano Alberta De Simone.

La De Simone sostiene che la ricostruzione sia ormai da completare soltanto in un centinaio di comuni ancora tra Campania e Basilicata. Un taglio di ben trecento comuni rispetto a quelli finanziati fino ad oggi: «È l'unico modo per

ottenere gli altri tre-quattro miliardi a cui noi puntiamo. Ed è proprio la Lega delle autonomie che non vuole capire che le marce sono inutili. Serve che ci si presenti al Parlamento con un progetto serio».

Con idee chiare ma anche evitando manifestazioni di piazza. C'è ancora l'effetto Irpinagiate da combattere se vogliamo ottenere quei soldi dobbiamo presentare un progetto serio e realistico».

Vetrano da sempre si è presentato come il capopopolo di dignitosissimi sindaci che facevano l'interesse dei loro amministrati e ha ricevuto non pochi rimproveri proprio dalla Lega Lombarda: prima dal ministro dell'Interno Maroni che a Napoli alla vigilia del 7 disse che lui era il meno indicato ad ascoltare i sindaci dei moltissimi comuni dell'Irpinia, oltre che del Consiglio provinciale e del consiglio comunale di Avellino.

Le intenzioni del segretario provinciale Enzo De Luca sono abbastanza evidenti: partire dalla formulazione di programmi col concorso degli attuali alleati politici, verificare la convergenza degli altri partiti (ma forse è meglio dire di altri soggetti politici), con esclusione delle estreme, individuare una metodologia precisa e solo alla fine arrivare ai nomi. Alla base di questa strategia è la partecipazione, quanto più ampia pos-

sibile, di iscritti e simpatizzanti alla individuazione delle proposte programmatiche e alla formulazione delle scelte.

È un cammino lineare ma quanto mai arduo. Sembra, infatti, difficile a morire la vecchia pratica del rinvio, dell'attesa, delle scelte fatte all'ultimo momento e perciò immutabili, delle decisioni prese da pochi.

E del resto basta dare ascolto alle tante voci che circolano in questi giorni, ai tanti candidati sindaci e consiglieri regionali, alle tante liste civiche e alle tante più strane per rendersi conto che certi metodi sono duri a morire.

Buttiglione e D'Alema a confronto su strategie e nuove alleanze

to alla scadenza elettorale della primavera '95, quando i cittadini saranno chiamati alle urne per il rinnovo del consiglio regionale e di moltissimi comuni dell'Irpinia, oltre che del Consiglio provinciale e del consiglio comunale di Avellino.

Le intenzioni del segretario provinciale Enzo De Luca sono abbastanza evidenti: partire dalla formulazione di programmi col concorso degli attuali alleati politici, verificare la convergenza degli altri partiti (ma forse è meglio dire di altri soggetti politici), con esclusione delle estreme, individuare una metodologia precisa e solo alla fine arrivare ai nomi. Alla base di questa strategia è la partecipazione, quanto più ampia pos-

sibile, di iscritti e simpatizzanti alla individuazione delle proposte programmatiche e alla formulazione delle scelte.

È un cammino lineare ma quanto mai arduo. Sembra, infatti, difficile a morire la vecchia pratica del rinvio, dell'attesa, delle scelte fatte all'ultimo momento e perciò immutabili, delle decisioni prese da pochi.

E del resto basta dare ascolto alle tante voci che circolano in questi giorni, ai tanti candidati sindaci e consiglieri regionali, alle tante liste civiche e alle tante più strane per rendersi conto che certi metodi sono duri a morire.

È invecchiata la popolazione irpina

stata anche la massiccia contemporanea flessione del numero di bambini, dovuta al calo delle nascite. Difatti nel '51 in Irpinia i nati superavano quasi 150mila persone di età compresa tra 0 e 14 anni e rappresentavano, così, poco meno di un terzo dell'intera popolazione provinciale. Attualmente i bambini d'età inferiore ai 14 anni sono 78 mila e non raggiungono neppure il quinto della popolazione complessiva.

L'indice di vecchiaia assume valori impressionan-

ti in alcuni comuni della provincia. Per esempio a Montaguto - che detiene il «primato» tra i 119 centri della circoscrizione - su cento bambini residenti ci sono 340 ultra sessantacinquenni; a Greci l'indice è pari a 252; a Monteverde a 250. E appena il caso di notare che i valori più elevati si registrano in Altripina, area dove l'emigrazione ha raggiunto negli anni scorsi punte spaventose.

Per contro, le aliquote più contenute si ottengono nella fascia occidentale della circoscrizione e, in particolare, in quella che confina col napoletano.

L'indice di vecchiaia più basso si raggiunge a Sirignano, dove per ogni cento bambini ci sono 35 anziani; seguono Montoro Superiore con 37 e Mercogliano con 39.

C'è un ulteriore parametro che serve a misurare l'invecchiamento della popolazione: il numero di ultra sessantacinquenni rapportato a quello di bambini con meno di 6 anni. Quest'indice dal dopoguerra ad oggi si è ribaltato: nel '51 c'era un anziano per ogni due bambini; oggi ci sono due anziani per ogni bambino.

Avellino avrà una piscina comunale

verissero preventivamente indicate dall'Amministrazione le tariffe da praticare per usu-

fruire della piscina e la durata della concessione.

Si è preferito, però, optare per un bando «aperto», affidando così ai partecipanti alla gara il compito di presentare un vero e proprio piano economico, contenente l'indicazione della durata della concessione, delle modalità di gestione e del livello di tariffe da applicare.

A garanzia dell'Amministrazione comunale resta naturalmente la possibilità di non aggiudicare la gara, se dovesse ritenere eccessive le richieste in merito alla durata della gestione e alle tariffe da applicare. Resta da verificare se questa iniziativa del Comune troverà riscontro a livello imprenditoriale. Ci sarà qualche imprenditore disposto a tentare questa avventura? Sembra che qualche interesse per tale iniziativa ci sia, anche se andrà poi verificato nei fatti. Di certo, comunque, la strada tentata è l'unica che possa consentire, in tempi difficili per la finanza locale, di realizzare nella nostra città una piscina coperta.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 825267
Pianodardine - zona Ind. E
AVELLINO